

## Prezzo d'Associazione

6 mesi 3 mesi 1 mese  
 Provincia L. 11 — 6 — 2 16  
 Estero > 17 — 9 — 3 —  
 Torino > 8 50 4 50 1 60  
 A domicilio, Cent. 50 in più  
 al mese.

Si pubblica tutti i **Martedì**  
**Giovedì** e **Sabato** d'ogni  
 settimana.

I Mandati d'abbonamento  
 si dovranno dirigere franchi  
 alla Tipografia Letteraria, in  
 Torino, **Via S. Domenico**,  
**N. 2**; in Firenze, presso il sig.  
**Vincenzo Rapetti**, via Mar-  
 telli.

Le Associazioni hanno prin-  
 cipio col 1° di ciascun mese.

Gli Annunzi si ricevono  
 presso Carlo Manfredi, via  
 Finanze, n. 1.

Prezzo di ciascun numero  
 separato cent. 15.

Un numero arretrato  
 cent. 20.



## Requiescant in pace!

Non passa giorno, che qualcun non stam-  
 Nuovi dettagli sull'infamia nostra:  
 Siamo divisi in due diversi campi,  
 Sono il pudore ed il buon senso in giostra,  
 Chè, di opuscoli a furia, e di libelli,  
 I fratelli massacrano i fratelli.

Venezia a liberar la guerra scoppia,  
 E guidan gl'Italiani Alfonso e Enrico:  
 Due sono i Duci, ed è l'armata doppia,  
 Superiore di numero è al nemico:  
 Si avanza Italia fiduciosa e altera,  
 Ma brutta morte fa chi troppo spera.

Deh! piangi, Italia! I prodi Generali  
 Giocarono Venezia a mosca-cieca:  
 Si accusano or fra loro dei tuoi mali,  
 E a Te vergogna il lor diverbio arreca,  
 Chè alle offese succedono le offese,  
 E della danza paghi tu le spese.

Erano muti, ed ora parlan troppo,  
 Furono ciechi, ed ora han vista acuta,  
 Non è, qual prima, ora l'ingegno zoppo,  
 E savie ognuno le sentenze sputa,  
 Ampia di senno voglion dar la prova;  
 Giudizio, Italia mia! gatta ci cova.

Sia dell'uno la colpa, o sia dell'altro  
 Abbiam perduto, non c'è più che dire:  
 Il fango rivangar non è da scaltro,  
 Fuori di tempo son gli sdegni, e l'ire,  
 Dunque qual'è della quistion lo scopo?  
 — *Latro ad latronem* — lo ha già detto Esopo!

Prodi campioni! troppo amaro assenzio  
 Suggeste facete a questa Italia mia:  
 Però ciascuno di Voi fare silenzio,  
 Può calmare l'accesa fantasia,  
 Chè per vano che sia, d'animo audace,  
 Non può sperare che un — *Riposi in pace!* —

GIO. BRUMBELLI.

## LE RIFORME

E chi dice, che il ministero Menabrea non  
 pensa alle riforme?

Lingue malediche: lingue di scorpione!

Non solamente il ministero Menabrea ci pensa  
 alle riforme, ma ci ha già pensato da un pezzo:  
 anzi, perchè il paese ne sia maggiormente  
 persuaso, Menabrea ha deciso che d'or innanzi  
 il ministero medesimo si trasformi in un or-  
 dine di riformati, detti vulgarmente *tomaloni*:  
 la regola, già si sa, sarà quella di santa Ca-  
 terina: e le loro eccellenze sono tutte disposte  
 a fare il doppio voto di *verginità politica* e di  
*obbedienza passiva* al generale dell'ordine.

Il quale è per la maggior gloria di Dio, il  
 canonico imperiale lateranense.

Si: il ministero Menabrea si occupa giorno  
 e notte delle riforme da regalare al buon po-  
 polo italiano: e questa, dopo la digestione e  
 la preghiera, è anzi la sua sola occupazione.

Noi possiamo dire di più.

Noi possiamo rivelare al buon popolo italiano  
 alcune di queste riforme, che per una felice  
 indiscrezione ci vennero fatte conoscere.

Le indiscrezioni o vogliamo dire il furto di  
 documenti sono da Custozza in poi, il furto più  
 comune in Italia..... dopo quello delle casse.

E per non tenere troppo lungamente i nostri  
 lettori a stecchetto, come direbbe madonna  
*Unità*, ecco le riforme a noi rivelate.

L'anno che corre, a cagion d'esempio, si può  
 chiamar l'anno degli uragani e delle tempeste.  
 Ora per ispirazione di santa Caterina, Menabrea  
 ha potuto conoscere che la causa delle  
 tempeste e degli uragani è la trascuranza e  
 quasi diremmo l'abolizione di uno dei coman-  
 damenti della chiesa: il pagamento cioè delle  
 decime. Le decime dunque saranno ristabilite:

e gli esattori governativi si incaricheranno di  
 riscuoterle e di trasmetterle alle rispettive ca-  
 noniche.

Un altro fatto incontestabile si è questo: che  
 nei ginnasii, nei licei, negli istituti e nelle  
 università non si ha più alcun rispetto ai pro-  
 fessori nè alle discipline scolastiche. Sempre  
 per ispirazione di santa Caterina, Menabrea  
 ha capito che ciò deriva dai cilindri e dai  
*gianduii*, di cui i professori non hanno vergogna  
 di mostrarsi coperti e vestiti in faccia alla  
 studiosa gioventù. D'or innanzi quindi i pro-  
 fessori metteranno nuovamente e senza distin-  
 zione la tonaca nera e il tricorno e come lo  
 chiamano il cappello delle tre disgrazie. Così  
 l'Italia ridiventerà

D'ogni altra cosa insegnatrice altrui:

anche dell'ipocrisia e dell'asinità, che sono  
 cose altissime.

Un terzo fatto debb'essere notato: che i con-  
 tribuenti pagano di mala voglia o ricusano  
 affatto di pagare le imposte. L'origine di questo  
 male non fu scoperto da Menabrea nè da santa  
 Caterina, ma dall'onorevole Sella, che è divoto  
 di san Pasquale Bailone. E l'origine di questo  
 male sta in ciò, che i contribuenti hanno  
 perduto la santa usanza della confessione e  
 della comunione pasquale. Verrà dunque ordi-  
 nato, che i contribuenti debbano ogni anno  
 presentare al rispettivo parroco il biglietto  
 della Pasqua, sotto pena di vedersi raddoppiata  
 la polizza dell'esattore.

Noi vediamo eziandio — a proposito di esat-  
 tori — come si studii troppo da loro la teoria  
 del vuoto e delle fughe: di ciò è causa — è  
 sempre santa Caterina che lo inspira al suo  
 diletto — di ciò è causa la poca pietà. I nostri  
 padri di cinque secoli sono affidavano i loro  
 pubblici tesori ai monaci, gli *umiliati* partico-  
 larmente: ora i monaci essendo, almeno in ap-  
 parenza, aboliti, le casse dello Stato si affide-



ranno ai chierici e ai sacristi, i quali hanno tutti il santo timor di Dio: così le finanze saranno pareggiate.

Infine, per tacere delle altre riforme che il ministero Menabrea ci sta preparando, ognuno sa quante lagnanze si muovano giornalmente contro l'amministrazione della giustizia e contro i magistrati in genere. Per rimediare a queste sconvenienze, furono già rimesse in vigore le toghe dei giudici: ma ciò non basta assolutamente. La scienza e la maestria dei giudici stanno nelle grandi parrucche, di cui facevano una volta così splendida mostra: e le parrucche saranno d'or innanzi risuscitate. Anzi, perchè le parrucche dei giudici riacquistino tutta la loro scienza e la loro maestà, i magistrati d'ogni ordine e d'ogni luogo rifaranno la loro veneranda figura nelle processioni del *Corpus Domini* e nelle altre solennità ecclesiastiche.

In tal modo l'Italia sarà finalmente riformata: e la libertà, la moralità, la prosperità e tante altre belle cose in *à saranno*, come si dice, *in chiesa*: attalchè non rimarrà più altro da fare, che cantar loro le esequie.

FRA BONAVENTURA.

## La Guerra o la Pace?

Sono le otto antimeridiane!

Napoleone sta dinanzi a una finestra di Fontainebleau facendosi la barba.

Sulla fronte imperiale di Sua Maestà passeggia un visibile dispetto: il rasoio non è affilato!

— Eugenia, esclama il canonico lateranense, fammi il piacere, dammi la pietra con un po' d'olio e cavami dai piedi questo nobile rampollo, che minaccia di farmi tagliare.

La sposa andalusa prende per un braccio Napoleoncino e lo chiude nell'armadio a specchio.

Il nipote in secondo del gran zio fa sentire degli imperiali vagiti, che vengono interrotti dall'arrivo di Niel, maresciallo di Francia.

— Maestà, grida il generale, io sono furibondo.

— Che cosa avete, caro Niel, che vi turba?

— Sire, il re di Prussia ha ordinato al suo cuoco di fargli andar un gallo al succo di pomodoro.

— Ebbene?

— È una nuova offesa alla grande nazione, sire! I francesi si chiamano anche galli e il vostro vicino ordina di metterli in casseruola...

— Non bisogna poi credere...

— E di farli andare per giunta al pomodoro. È una salsa rossa... rivoluzionaria.

— Mo' via, maresciallo!

— Maestà, l'ingiuria è potente, bisogna levarla.

— Eugenia, dammi dell'acqua tiepida...

— Ah, non è coll'acqua, sire, bensì col sangue...

— Ma io voglio lavarmi la barba.

— Fate pure, Maestà, ma vendicate l'ingiuria. Lasciatemi cantar col vecchio Silva

Si, vendetta, tremenda vendetta  
In quest'anima è il solo desio...

— Canta, canta, maresciallo, che io mi diverto.

— Grazie, Maestà, voi siete sempre il grande successore di Napoleone I.

Niel strilla il coro della *Norma*:

Guerra, guerra, le galliche selve.

Il *Papero* e i giornali bene informati, il giorno appresso, scrivono a grossi caratteri nelle *Recentissime*:

« La guerra è certa: ieri S. M. ebbe a Fontainebleau un lungo colloquio col generale Niel. Si dà per certo che ieri stesso siasi perfino stabilito il piano dell'imminente campagna.

« Il barometro segna *tempesta*! All'erta o naviganti... nel mare magno della politica!!

Sono le ore dodici precise.

L'imperatore dei francesi è alla fine del *dejeuner* e sta condendo l'insalata.

— Vuoi rimescolarla tu, Eugenia? chiede Sua Maestà con un dolcissimo sorriso.

— No, non ci ho testa.

— Allora devi imparare: per una imperatrice, l'arte di rimescolar bene l'insalata è indispensabile.

— Papà imperatore, lascia fare a me, grida l'erede della corona.

— Nossignore, tu sei ancora troppo ragazzo — Ed io la voglio, ed io la voglio.

Napoleoncino mette la mano nell'insalatiera e la rovescia sui calzoni imperiali di suo padre, che imbestialito la getta fuori della porta.

In quello entra monsù Pinard, ministro dell'interno: l'insalatiera gli va a cader sulla testa e lo cosparge d'olio e d'aceto.

*Tableau!*

— Scusate, Pinard, dice l'imperatrice, ma questo imperiale marmocchio, ci fa impazire.

— Tanto meglio, Maestà, così avrò l'onore di quietarlo. Ho qui ciò che ci vuole: tre giuochi così detti di pazienza, fatti venir appositamente da Berlino.

— Apposta per ciò?

— E per un'altra ragione.

— Sentiamola, via.

— Per dimostrarvi che a Berlino si esercita molto la pazienza e che si pensa molto alla pace.

— Davvero?

— Sì, Maestà. Alla pace! Don Basilio ha detto:

« Pace e gioia sia con voi »

Petrarca l'ha detto tante volte:

E vo' gridando: pace, pace.

— Avete ragione, Pinard: la pace è una gran bella cosa.

Il ministro dell'interno, consolato, si mette a farne il panegirico e l'illustre coppia si addormenta.

Poche ore dopo si legge sull'*Olio di Olivo*, giornale pacifico ed officioso il seguente *entrefilets*:

« Ieri, alla Corte le opinioni pacifiche hanno trionfato sull'animo dell'imperatore.

« Sua Maestà ha fatto chiedere il ministro Pinard e gli ha dato notevoli incarichi.

« Il barometro segna *calma*!

« Industriali, negozianti, approfittatene!!

Dunque, la guerra o la pace?

Noi lasciamo di rispondere ai penetrantissimi nostri lettori.

FRA ILARIO.

## Il Sacrificio d'Abramo

— Questa notte, diceva ier sera Menabrea ai ministri congregati: questa notte ho fatto un sogno: o piuttosto ho avuto una visione. Mi parve di vedere santa Caterina, la mia gloriosa protettrice, la quale mi disse così: « Figliuol mio, ascolta: i peccati degli uomini, cioè dei consorti, hanno toccato il colmo: è necessario che uno di voi ministri muoia per la salute della nazione. »

— Morire! esclamaron a coro le eccellenze: morire!

— Non ispaventatevi, continuò Menabrea: vi sono due specie di morti: la morte naturale e la morte ministeriale.

— E la morte civile? domandò malignamente il ministro della pubblica istruzione.

— Questa qui, rispose Menabrea, non ci appartiene: perchè noi non abbiamo mai vissuto civilmente.

Le eccellenze si misero a ridere.

— Come vi diceva adunque, tirò innanzi Menabrea, vi sono due morti: una materiale e l'altra ministeriale. Della prima non è il caso: noi non abbiamo imitato quel babbeo del conte Cavour, il quale si affaticò e si accorò tanto da lasciarci la pelle: noi invece, dacchè siamo qui, non abbiamo mai perduto nè l'appetito, nè il sonno: e si che delle topiche ne abbiamo fatte tante! Non è vero forse?

Le eccellenze accennarono di sì.

— Non si tratta quindi, conchiuse Menabrea, che della morte ministeriale.

— E che cosa è la morte ministeriale? chiese De Filippo, la più ignorante delle eccellenze.

— La morte ministeriale, rispose Menabrea, è un dolce *transito*, come quello di san Giuseppe: è un dolce *transito* cioè dal cenacolo del ministero a quello del Consiglio di Stato o ad un'altra sinecura qualunque con una dozzina di migliaia di lire; più la speranza della pasqua o verosia della risurrezione.

— Meno male! esclamaron ancora le eccellenze, tirando il fiato liberamente.

— Ritorniamo ora, soggiunse Menabrea, a santa Caterina, la mia gloriosa protettrice. Ella mi disse, che il Signore mi destinava a sostenere la parte di nuovo Abramo: chi vuol essere il nuovo Isacco: cioè chi vuol lasciarsi immolare per la salute della nazione?

A questo punto gli occhi delle eccellenze si volgono sopra Cadorna concordemente.

— Io no! grida il ministro dell'interno: io non dò a' miei nemici questa soddisfazione. Prima ch'io divenissi ministro, mi chiamavano come l'antico Aristide, *l'uomo giusto*; allora io poteva far benissimo la parte d'Isacco, che, come dicono i teologi, è la figura di Gesù. Ma adesso mi chiamano invece *barabba*: ed io voglio rimaner conseguente al mio nuovo nome.

— Non so che cosa rispondere, osserva Menabrea: voi avete ragione. Animo, eccellenze.





miglior cavallo e corre per battere gl'imperimentati



Invece di questo hanno con loro potuto mettere sull'Italia  
contribuzione alcuna, ma i suoi ministri hanno fatto ad  
oscura le mie vesti.

E si Nig. facesse la figura del piffero di montagna, e che invece di impossessarsi delle acque del Reno, queste s'impossessassero di lui?



Non ha Porto Napoletano a dire che la pace è assic-  
rata con l'Alte destinalo a ventimila sarà dispo-  
sta a essere ogni di separando.

*Un avvenimento che susciterà nuove illusioni e speranze fra gli amici del disordine*



a voi: chi vuol subire la morte ministeriale?

Tutte le eccellenze si guardano a vicenda e si stringono nelle spalle: locchè esprime un rifiuto unanime.

— Eppure, borbotta Menabrea mortificato: eppure un sacrificio è inevitabile. Dobbiamo fare almeno un posto in mezzo a noi ai nuovi *girondini*, che ci hanno salvati colle loro capriole.

— I *girondini* d'oggi, nota Cambré, non hanno fatto nessuno sforzo e non hanno corso nessun pericolo: quindi non meritano alcun guiderdone. Quelli di Francia erano un'altra cosa: eglino hanno lasciata la testa sulle forche.

— Per questi qui, interrompe il ministro della guerra, che fa le mostre di sapere la storia: per questi qui non sarebbe possibile: la testa non l'hanno avuta mai: sicchè dunque...

— E poi? grida in collera De Filippo: i *girondini* ci trattano un po' troppo villanamente: e v'ha un proverbio, il quale dice: Chi fa del bene a villani, fa dispetto al Signore.

— Bravo! esclamano le eccellenze.

— Colleghi! entra allora in mezzo il ministro della pubblica istruzione: colleghi, udite! Io ho il modo di obbedire agli ordini di santa Caterina, senza mettere a rischio i nostri portafogli: senza che alcuno di noi faccia il dolce *transito* accennato dal nostro presidente.

— Dite! dite! dite! esclamano ancora le eccellenze, stringendosi intorno a lui colle bocche aperte.

— Santa Caterina, continua Broglio, domanda un nuovo sacrificio di Abramo: si faccia dunque! Allora quando Abramo si volse per colpire Isacco, chi trovò?

— Un agnello! risposero le eccellenze, che sanno la storia sacra così bene.

— Or via, conchiuse Broglio: prendiamo uno dei nostri servitori, Massari per esempio: mettiamogli addosso una pelle d'agnello e immoliamolo: così saremo salvi noi e sarà salva la nazione.

— Solamente, osserva Menabrea, perchè la vittima sia meglio in carattere, in vece della pelle d'agnello, mettiamole addosso una pelle di caprone.

Una salva di applausi e di risa accoglie le parole del presidente.

#### MORALE.

Se udiremo, che il ministero si è modificato, non sarà che una *finta*: il ministero Menabrea non cadrà che il giorno..... del giudizio nazionale.

FRA BONAVENTURA.

### CIANCIAFRUSCOLE

\*

Abbiamo da Firenze, che la Società della Regia Cointeressata ha chiamato da Parigi due

nuovi direttori superiori, certi *Francfurt e Munich*.

Due soli?

Speriamo che la Società ne farà venire degli altri.

L'Italia ha ancora qualche po' di polpa da rosicchiare.

\*

I due cognomi però dei due nuovi direttori, ci fa dubitare di qualche nuovo granchio preso dai giornali fiorentini.

*Francfurt e Munich*, sono due città. Che i giornali serii le avessero prese per due individui?

Non ci sarebbe da far le meraviglie.

### Sciarada-Indovinello

Disse l'Italia a lui: dammi il *primiero*!

Egli coll'altro le rispose audace:

Quand'ei le chiederà soccorso e pace,

L'Italia allora gli darà l'intero.

#### SPIEGAZIONE

della Sciarada antecedente

PAGA-NO.

AUDISIO GIUSEPPE Gerente.

Gli annunci si ricevono esclusivamente presso CARLO MANFREDI, via Finanze, 1, vicino a via Nuova, Torino.

## MELANGE

SPECIALITÀ DI PAOLO BIFFI

MILANO — Corsia del Duomo, n. 1022 — MILANO

Il **MELANGE**, bibita all'acqua, specialità Biffi, è il più attivo tonico-stomatico, corroborante finora conosciuto. Mescolato coll'acqua in piccola dose è efficacissimo ad eccitare l'appetito. E quindi la bibita migliore per preparare lo stomaco al pasto. Preso a piccole dosi nell'acqua serve a **facilitare le digestioni difficili, ed a moderare le precipitazioni. Ristabilisce il tono, la sensibilità, l'attività naturale dello stomaco, rimedia all'inerzia di questo organo ed estingue perfettamente la sete.**

#### A PREVENIRE OGNI CONTRAFFAZIONE

si avverte che ogni bottiglia è da litro e porta nell'etichetta gli attestati colle firme di alcune distinte notabilità mediche italiane e francesi, le quali, **dietro le fatte esperienze, hanno constatato e dichiarato** che il **MELANGE BIFFI** è superiore a qualsiasi altra bevanda nelle sue qualità igieniche come quello che serve a combattere le febbri suppurative ed intermittenti, **e ne suggeriscono l'uso principalmente a coloro** che abitano in luoghi umidi e paludosi, come preservativo alla lente e letale **AZIONE DEI MIASMI.**

Nome dei medici che emisero tale dichiarazione:

Dott. **Emilio Bonetti**, direttore dell'Ospedale di Casa Confalonieri, Scotti e Melzi di Milano. — Dott. **Giuseppe Questa**, medico-chirurgo primario dell'Ospitale Maggiore di Milano. — Dott. **Luigi Bortini**, medico principale dell'Ambulanza Confalonieri, Scotti e Melzi. — Dott. **Prévost** medico primario nell'armata francese. — **V. Girard Marie**, docteur en médecine de la Faculté de Paris, Med. Aid Maj 1. re classe aux Hôpitaux de l'armée d'Italie.

Deposito presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

Prezzo L. 4 caduna bottiglia

Vendita all'ingrosso in Torino, presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 1, Torino.

## INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la lingerie

Tela Cotone e Seta

Prezzo L. 1,50 con istruzione

Presso **CARLO MANFREDI**, via Finanze, N. 1, Torino.

### NUOVA FABBRICA MECCANICA ITALIANA DI E. BOSSHARD

Firenze, con Dep. in Torino, presso G. FERRO, neg. di specchi, via Nuova, 16. **CORNICI in bastoni a Macchina, in oro ed imitazione di legni** con risparmio del 20 per 100 da quelle di estera fabbricazione, e perfettamente imitate. **Profili per Quadri, Specchi**, per decorazioni di Mobili, di Teatri e Chiese ecc. — I sigg. negozianti che bramassero i disegni e tariffe, potranno dirigere le loro domande in Torino, al Rappresentante e depositario **Giorgio Ferro**. — Ivi si eseguisce qualsiasi commissione in poche ore per l'incorniciamento di Stampe, Ritratti e Ricami.

### Nuovi Filtri di Carbone Plastico Poroso

di C. Bukring

Con 6 brevetti d'invenzione, adottati dall'armata inglese dell'Abissinia. Composti con carbone di legno e carbone animale ed uniti per combinazioni tali che l'acqua la più malsana, in pochi minuti diviene limpida e potabile in quantità abbondante. — Prezzi L. 2, 2 50, 3 50 con istruzione. Uso facilissimo, unico deposito in Italia presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, n. 1, Torino. — Si spediscono, porto a carico del Committente.

Presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, n. 1, Torino

**FUOCHI DI GIOIA** Razzi volanti, Girandole a 3 e 4 riprese.  
**PALLONI AEREOSTATICI** Candele romane, Spighe giapponesi, ecc. in carta seta con paracadute, d'un metro d'altezza L. 3. Un metro e 1/2 L. 4. Due metri L. 5. Maggiori grandezze prezzi da convenire.

### Colla liquida a freddo profumata

Serve per costruire trastulli tanto in legno come in cartone, od aggiustar mobili, porcellane, cristalli ecc.

Ampollini da cent. 60, L. 1 e 1,50 caduno.

Id. con turacciolo in zinco e pennello L. 2.

NB. Per gli oggetti in cristallo e porcellana basta aggiungervi una piccola dose d'amido in polvere e far una specie di pasta.

Presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 1, Torino.

Tipografia Letteraria, via S. Domenico, N. 2.